

INTERVISTA AL CANDIDATO PRESIDENTE

ARTURO LORENZONI

(Liste a sostegno: Il Veneto che Vogliamo, Partito Democratico, Europa Verde, Sanca Autonomia, +Veneto in Europa Volt)

Autonomia: sono trascorsi più di mille giorni dal referendum eppure non è successo nulla. È un tema destinato a passare in cavalleria?

No, rimane un tema centrale, ma nei tempi e nei percorsi del dialogo con il governo, che si sta muovendo opportunamente. L'autonomia va intesa come una riforma federalista dello Stato, non come nuovo centralismo veneziano. I segnali della Regione vanno purtroppo tutti in quest'ultima direzione, dalla riorganizzazione della sanità alla gestione dei parchi per finire all'accentramento a Venezia delle funzioni delle Province. È chiaro che in queste condizioni la preoccupazione dei territori cresce. Autonomia significa darci nuove e più semplici regole che consentano agli enti locali, ma soprattutto ai cittadini a chi lavora e a chi fa impresa, di scegliere autonomamente i percorsi più efficaci per garantirci un armonico sviluppo sociale, economico e culturale. Il mero spostamento dei centri di potere dal centro alle regioni, dai ministeri agli assessorati non ha funzionato finora e non funzionerà in futuro. Dobbiamo essere consapevoli della necessità di creare poteri diffusi e decentrati. Il che comporta nuove e maggiori responsabilità. Non è neppure una questione di risorse. Nei prossimi anni non avremo problemi di risorse, soprattutto grazie alla famiglia europea di cui siamo orgogliosamente fondatori. Ripeto, il tema è la responsabilità: dobbiamo avere regole più semplici e decisioni più vicine ai cittadini per fare le cose che servono e farle bene.

Sostegno alle piccole e medie industrie - Come intende sostenere la reindustrializzazione del territorio e quale ruolo vede per Veneto Sviluppo?

Le imprese hanno necessità di servizi infrastrutturali, dimenticati da troppi anni: rete ad alta velocità, digitalizzazione dei processi amministrativi, logistica integrata, riqualificazione delle aree industriali, con la cura della qualità degli spazi comuni e lo stimolo alla rigenerazione di quelli privati. Veneto Sviluppo deve tornare ad essere la finanziaria regionale, per facilitare processi virtuosi sul piano industriale come aggregazioni nei settori cruciali, seed financing per le imprese della conoscenza, messa a disposizione di veicoli per il passaggio generazionale. L'impresa non è una realtà a sé stante e l'ecosistema in cui opera va difeso e curato con la regia pubblica, senza interferire con le decisioni aziendali, ma mettendo a disposizione servizi.

Infrastrutture 1) - Idrovia Venezia-Padova: la ritiene strategica?

Sì, è un'opera strategica per la sicurezza idrogeologica. Per la parte trasportistica va rivalutato il piano complessivo dei trasporti regionale (Porto off shore, collegamenti tra interporti e porti).

Infrastrutture 2) - Autostrade, Il "divorzio" tra Atlantia e Autostrade si avvicina: qual è la sua posizione?

CONFAPI PADOVA

Associazione delle Piccole e Medie Industrie della Provincia di Padova

Le autostrade sono un'infrastruttura essenziale del paese e al pubblico spetta in primo luogo la facoltà di controllo su investimenti e ritorni degli investimenti. L'asimmetria tra privati e pubblico va ridotta (vedi contratto a totale carico del pubblico per la pedemontana veneta, vera onta dell'amministrazione uscente) e l'eventuale ruolo diretto del pubblico nella gestione è giustificato solo dal conseguimento di eventuali obiettivi di sviluppo del territorio.

Sostegno al lavoro - Gli ultimi dati di Veneto Lavoro attestano che la pandemia ha avuto ripercussioni pesanti sull'occupazione, con circa 53.000 posti di lavoro in meno tra mancate assunzioni e rapporti cessati rispetto ai primi sette mesi del 2019: quali iniziative ritiene di poter prendere, soprattutto i termini di riqualificazione formativa a sostegno l'occupazione?

Va rafforzato il dialogo tra imprese e sistema formativo, scolastico in primo luogo, con canali più diretti e vivi per la PCTO, cioè i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. Inoltre credo che dovremmo fare uno sforzo, anche e soprattutto come Regione per sostenere il credito per le imprese che esportano i loro prodotti. In questa fase e nei prossimi due anni saranno quelle che maggiormente risentiranno della crisi del Covid-19, quindi dobbiamo affiancare strumenti regionali ad hoc oltre le misure già disponibili a livello nazionale.

Ufficio Stampa Confapi Padova
stampa@confapi.padova.it